

Parla Walter Schiavella, segretario generale della Fillea Cgil nel congresso a L'Aquila

## Edilizia, qualità e legalità per lo sviluppo sostenibile



"Siamo qui per chiedere che si renda giustizia agli aquilani restituendo loro la propria casa, la propria città, la propria comunità, il proprio lavoro, la propria vita. E per chiedere che Governo, istituzioni, parti sociali, facciano ciascuno la propria parte per costruire una filiera della responsabilità basata su solide e sane fondamenta, quelle di un nuovo modello di sviluppo che metta al centro la sostenibilità ambientale e sociale e la sicurezza del territorio, declinando quelle parole che sono richiamate nel titolo del nostro congresso: qualità, legalità, sicurezza, sostenibilità". Così Walter Schiavella, segretario generale della Fillea Cgil, ha aperto a L'Aquila, colpita dal terremoto del 6 aprile 2009, nel tendone montato in piazza Collemaggio, il 17° congresso del sindacato di categoria degli edili e dei lavoratori del legno. Per Schiavella è necessaria un'inversione di tendenza 'sostenibile per il rilancio del settore delle costruzioni, che oggi è "destrutturato e fragile". "La vera opportunità -ha detto il sindacalista- per il futuro del nostro settore e dell'economia sta nella scommessa sostenibile, nel ripensare lo sviluppo e con esso la produzione, piegandone l'orizzonte verso la sostenibilità ambientale e sociale". Una strada possibile, secondo Schiavella, ma da imboccare subito con azioni precise, che il sindacato chiede al Governo. "Servirebbe -ha spiegato- una programmazione seria e concreta, a partire dai finanziamenti al settore secondo una direttrice di qualità, e regole chiare e tra-

sparenti per gli appalti, ripensando i costi appropriati per le imprese altamente specializzate, facendo chiarezza sui temi della qualificazione delle imprese". "Ma anche -ha aggiunto il numero uno della Fillea- adeguando il costo del lavoro alle alte professionalità impiegate e alla specificità del settore, contrastando la precarietà delle alte figure professionali e l'elusione delle regole e riconoscendo, innanzitutto, il lavoro e la professionalità degli operatori del restauro oggi penalizzati da norme vessatorie".

E per dare una svolta all'edilizia dopo la crisi economica, secondo Schiavella sono necessari "interventi strutturali, a partire da quelli normativi e fiscali, per affermare qualità e legalità e sottrarre al monopolio della speculazione immobiliare il mercato abitativo residenziale. Occorre -ha aggiunto- poi intervenire anche dal lato dell'offerta, con politiche industriali di sostegno al settore, incentivando una qualificazione delle imprese indirizzata verso la sostenibilità". Secondo Schiavella, "serve la consapevolezza che per competere, in un mercato che richiede interventi sempre più complessi, occorre fare un salto di qualità, sia in termini di sistema di impresa che in termini di processo produttivo, perchè per costruire sostenibile occorre produrre sostenibile".

E questo, secondo il numero uno della Fillea vuol dire "intervenire sulla organizzazione aziendale e sugli stessi processi produttivi, dall'industria estrattiva a quella manifatturiera

alla progettazione, fino alla realizzazione del costruito ed alla sua messa sul mercato; realizzare una grande riforma del sistema delle costruzioni, basandone la crescita su innovazione e qualità del lavoro". Il segretario generale del sindacato di categoria ha quindi lanciato un messaggio agli imprenditori. "È giunto il momento -ha detto- che anche il mondo delle imprese delle costruzioni faccia una scelta di campo, prenda una direzione precisa. Un nuovo modello di sviluppo è possibile". E per il segretario generale degli edili della Cgil la 'svolta nel settore puo' arrivare proprio dal capoluogo abruzzese. "Quello che sta accadendo -ha sottolineato- a L'Aquila in questi giorni, quella rivolta delle carriere che sta spingendo le istituzioni a dare prime risposte, seppur ancora insufficienti, ci convince sempre più che in questo Paese gli scenari foschi sono possibili, ma non scontati".

Per Schiavella "quelle carriere sono un segnale importante, un segnale che viene da chi ha perso tutto e non si accontenta dell'elemosina o del risarcimento concesso da uno stato monarca.

Gli aquilani rivogliono la loro vita". E, ha concluso Schiavella, "per questo da L'Aquila, oggi, non è retorico nè banale dire che noi stiamo dalla parte delle carriere, perchè in quelle carriere c'è una battaglia per i diritti di cittadinanza e per un futuro del lavoro e del Paese a cui non rinunciamo e per cui la Fillea e la Cgil non intendono, nè ora, ne mai smettere di lottare".

LUCILLA GUIDI